

233 • ANNO XL • N. 2
MARZO/APRILE/MAGGIO 2007

«Preparate le vie del Signore»

LA VOCE



***Diamoci
una mano***

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA

Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano
e-mail: sgbcreta.milano@tin.it

Questi i numeri di telefono:

Fraternità francescana	02.417.266
Ufficio parrocchiale	02.417.267
Oratorio	02.41.50.053
Cinema-Teatro	02.41.53.404
Fax e tel. Centro di ascolto	02.41.50.611

La comunità religiosa è composta da:

Fr. Paolo Ferrario	<i>parroco</i>
Fr. Paolo Canali	<i>guardiano</i>
Fr. Anacleto Mosconi	
Fr. Lucio Monti	<i>insegnante</i>
Fr. Celeste Vecchi	<i>diacono</i>
Fr. Dario Fucilli	<i>vicario parrocchiale</i>
Fr. Natale Fiumanò	<i>vicario parrocchiale</i>

La chiesa è aperta:

- nei giorni festivi	dalle 7 alle 19.30
- nei giorni feriali	dalle 7 alle 19.30

Le messe sono celebrate:

- nei giorni festivi	alle 8.30 - 10 - 11.30 e 18 (vigiliare alle 18)
<i>in estate</i>	alle 8.30 - 11 e 18 (vigiliare alle 18)
- nei giorni feriali	alle 8 - 9 e 18
<i>in estate</i>	alle 9 e 18

I confessori sono disponibili:

tutti i giorni, a chiesa aperta:	suonando il campanello apposito
primo venerdì del mese:	dalle 21 alle 22.30
domenica e festivi:	nella mezzora che precede ogni messa

Informazioni e indirizzi utili:**La Segreteria parrocchiale** (per certificati e documenti)

è aperta da lunedì a venerdì: dalle 10 alle 11 e dalle 16 alle 17.30

Il Centro di ascolto

riceve ogni lunedì - mercoledì - venerdì dalle 9.30 alle 11
distribuzione viveri e indumenti mercoledì dalle 16 alle 17

Suore della Carità di S. Giovanna Antida

Casa di accoglienza - Via Zurigo, 65 02.41.57.866

Circolo A.C.L.I. "Oscar Romero"

02.41.52.632

Centro Diurno Educativo Creta

02.48.300.093



LA VOCE si prepara la via del Signore

**Rivista della Parrocchia
S. Giovanni Battista alla Creta
Milano**

ANNO XL- N. 2 (233)
MARZO/APRILE/MAGGIO 2007
Costo annuo di redazione,
stampa e distribuzione: euro 12,00

Redazione: A. Rapomi
Direttore responsabile:
Massimiliano Taroni
Reg. Trib. di Milano, 22.1.1968 - n.17
Con approvazione ecclesiastica
e dell'Ordine
Tipografia Milanese - Corsico



LA VOCE DEL PARROCO

A braccia aperte

Cari parrocchiani,

a Natale, nella Messa di Mezzanotte, avevo rivolto ai fedeli presenti in chiesa questo pensiero e questo augurio.

Alcuni hanno ascoltato con piacere e con un po' di meraviglia questi pensieri raccolti attorno alla grotta di Betlemme. Infatti pensare e sentire un Dio A BRACCIA APERTE ci è quanto mai necessario nella vita di oggi, spesso così inquieta e rinchiusa nelle proprie paure, nella diffidenza e nell'ostilità verso tutto e verso tutti. Rileggendo quelle parole nate nella notte più dolce dell'anno, mi è venuta l'idea di riproporle a tutti voi, che leggete queste pagine in occasione della Pasqua, la santa Notte in cui Cristo, risorgendo da morte, ha scelto di vivere per sempre accanto a noi e ha preparato per tutti noi un posto accanto a Lui, nella nuova Terra del Cielo, nella Casa di Lassù. La notte pasquale è la notte più importante della nostra fede, la notte più chiara del giorno, la notte più consolante e più convincente degli ultimi duemila anni. Una notte da vivere ancora A BRACCIA APERTE. Spero, con questo mio articolo, di non confondere il vostro calendario! Mi auguro invece di aprirvi gli occhi del cuore e scoprire che Natale e Pasqua sono in fondo un'unica e medesima festa, racchiudono lo stesso mistero d'amore: l'amore del nostro Dio che ci viene incontro sempre e solo A BRACCIA APERTE.

A BRACCIA APERTE

*A braccia aperte mi avete accolto
e a braccia aperte anch'io ho accolto voi.
Per questo voglio augurarvi un Natale
a braccia aperte.*

*Inoltre, come ne siamo capaci,
cerchiamo di vivere a braccia aperte
quello che la vita ci offre e ci riserva
e a braccia aperte cerchiamo di servire le persone
affidate alle nostre cure.*

*Ma è soprattutto Gesù
che ci viene incontro e ci accoglie
sempre e in ogni circostanza*

*A BRACCIA APERTE
e a braccia aperte si manifesta a noi.*

*Questo infatti, ho capito da un po' di tempo,
è il suo primo gesto. E anche l'ultimo.
E quindi, probabilmente, anche l'unico!*

*A BRACCIA APERTE un Bambino
è deposto in una mangiatoia:*

*per far conoscere al mondo la gloria di Dio
e regalare agli uomini la pace.*

*A BRACCIA APERTE un Uomo
è passato tra noi facendo del bene:
per sanare, a braccia aperte, i corpi dei malati
e liberare le coscienze dei peccatori
e scacciare il potere dei demoni.*

*A BRACCIA APERTE Gesù il Cristo
va incontro alla sua Passione:
per consegnarsi liberamente alla volontà del Padre,
per non giudicare il bacio di Giuda
né il rinnegamento di Pietro,
per accogliere la superbia dei sacerdoti
e la viltà di Pilato,
per resistere agli insulti della folla
e alla crudeltà della croce.*

*A BRACCIA APERTE il Signore della vita
abbraccia la morte:
per addomesticarla e renderla nostra sorella.*

*A BRACCIA APERTE il Risorto
appare di nuovo ai suoi:
per vincere le loro incredulità e le loro paure
e offrire loro il dono della pace.*

*A BRACCIA APERTE il Figlio di Dio
ascende al Cielo:
per spalancare le porte del Paradiso
e preparare un posto per tutti noi.*

*E dopo tanti secoli da questi eventi,
di nuovo a braccia aperte,
il Signore si fa riconoscere e parla
nel Crocifisso di San Damiano.
E illumina così, a braccia aperte,
le tenebre del cuore di Francesco.
E appaga così, a braccia aperte,
ogni desiderio dell'anima di Chiara.*

*Per questo anch'io, a braccia aperte,
voglio augurare a ciascuno di voi
un Natale pieno di vera pace,
ricco di vero bene.
Una pace e un bene
che Dio vuole sempre regalare a tutti
a braccia aperte....*

*Per questo vi invito a scambiarci gli auguri tra noi,
con sincerità e con gioia,
così come farebbe Dio:*

A BRACCIA APERTE....

frate Paolo
vostro parroco

Il santo di Assisi canta l'amore del Padre

(SECONDO INCONTRO)

“Francesco, insegnaci a pregare”

Negli anni della sua giovinezza una profonda crisi interiore porta Francesco a un radicale cambiamento di vita: trascura il lavoro della bottega, non sogna più la gloria delle armi, si allontana dalla compagnia allegra e spensierata degli amici. In lui prende vita e forma un nuovo desiderio: convertirsi al Signore e mettere la propria esistenza nelle mani di Dio e nella Sua volontà.

La risposta a questa scoperta, che ha la forza e l'urgenza di un'irresistibile chiamata, conduce Francesco ad un doloroso conflitto con suo padre: una dolorosa separazione che, come accade nelle doglie del parto, darà inizio ad una nuova esistenza, tutta custodita dall'amore di Dio.

Ecco il racconto del biografo: «Giunto alla presenza del vescovo, Francesco non sopporta indugi o esitazioni, ma, immediatamente, depono tutti i vestiti e li restituisce al padre. Mosso da un ammirabile fervore di spirito, si denuda totalmente davanti a tutti, dicendo al padre: «Finora ho chiamato te, mio padre sulla terra. D'ora in poi posso dire con tutta sicurezza: Padre nostro, che sei nei cieli, perché in Lui ho riposto ogni mio tesoro e ho collocato tutta la mia fiducia e la mia speranza».

Il volto del “vero” padre

Francesco vivrà sempre nella certezza dell'amore fedele, misericordioso e giusto di questo

“nuovo” Padre. Ed è così chiara in lui la reale esistenza di questo Padre così unico, così importante, così insostituibile che scriverà nella Regola per i frati: «Dice il Signore: Io sono il buon Pastore, io conosco le mie pecore e le conduco al pascolo e per le mie pecore io do la mia vita. Per questo voi siete tutti fratelli e perciò non chiamate nessuno “padre” sulla terra, perché uno solo è il vostro Padre: quello che è nei cieli».

Per Francesco, come per ogni cristiano di tutti i tempi, la conoscenza del vero volto del Padre è racchiusa nella preghiera che Gesù stesso ha insegnato ai suoi discepoli: il Padre nostro. Spesso lo recitava con fede e devozione e quando non aveva a disposizione il libro della preghiera ricorreva alla prolungata ripetizione di quest'unica formula. Così scrive nella Regola per i frati: «I frati che non sanno leggere dicano ventiquattro “Padre nostro” per il Mattutino, cinque per le Lodi, per ciascuna ora di Prima, Terza, Sesta e Nona (che sono le varie parti della Liturgia delle Ore distribuita lungo la giornata ndr) ne dicano sette, per il Vesperi dodici, per Compieta sette».

Francesco legge il “Padre nostro”

Per comprendere la ricchezza delle convinzioni e dei sentimenti che abitano la mente e il cuore di Francesco quando prega il Padre e canta il suo amore, possiamo leggere una *Parafrasi del «Padre nostro»* che lui stesso ha scritto.



O santissimo Padre nostro creatore, redentore, consolatore e salvatore nostro.

Che sei nei cieli

negli angeli e nei santi, e li illumini alla conoscenza, perché Tu, Signore, sei luce; li infiammi all'amore, perché Tu, Signore, sei amore; poni in loro la tua dimora e li riempi di beatitudine, perché Tu, Signore, sei il sommo bene, eterno, dal quale proviene ogni bene e senza il quale non esiste alcun bene.

Sia santificato il tuo nome

si faccia luminosa in noi la conoscenza di Te, affinché possiamo conoscere qual è l'ampiezza dei tuoi benefici, l'estensione delle tue promesse, la sublimità della tua maestà e la profondità dei tuoi giudizi.

Venga il tuo regno

affinché Tu regni in noi per mezzo della grazia e ci faccia

giungere nel tuo regno, dove la visione di Te è senza veli, l'amore di Te è perfetto, la comunione con Te è beata, il godimento di Te senza fine.

Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra

affinché ti amiamo con tutto il cuore, sempre pensando a Te; con tutta l'anima, sempre desiderando Te; con tutta la mente, orientando a Te tutte le nostre intenzioni e in ogni cosa cercando il tuo onore; e con tutte le nostre forze, spendendo tutte le nostre energie e i sensi dell'anima e del corpo a servizio del tuo amore e non per altro; e affinché amiamo i nostri prossimi come noi stessi, attirando tutti secondo le nostre forze al tuo amore, godendo dei beni altrui come fossero nostri e nei mali soffrendo insieme con loro e non recando alcuna offesa a nessuno.

Da' a noi oggi il nostro pane quotidiano

il Figlio tuo diletto, il Signore nostro Gesù Cristo: in memoria e comprensione e venerazione dell'amore che Egli ebbe per noi e di tutto quello che per noi disse, fece e patì.



E rimetti a noi i nostri debiti per la tua ineffabile misericordia, per la potenza della passione del tuo Figlio diletto e per i meriti e l'intercessione della beatissima Vergine Maria e di tutti i tuoi eletti.

Come noi li rimettiamo ai nostri debitori

e quello che noi non sappiamo pienamente perdonare, Tu, Signore, fa' che pienamente perdoniamo, cosicché per amor tuo amiamo sinceramente i nemici e devotamente intercediamo per loro presso di Te, non rendendo a nessuno male per male e impegnandoci in Te ad essere di giovamento in ogni cosa.

E non ci indurre in tentazione

nascosta o manifesta, improvvisa o persistente.

E liberaci dal male passato, presente e futuro. Amen.

frate Paolo C.

Sul tavolo in fondo alla chiesa è disponibile il libretto

FRANCESCO, INSEGNACI A PREGARE

Scritti

*di san Francesco d'Assisi
raccolti per la preghiera*

a cura di fr. Paolo Ferrario
e fr. Francesco Metelli,
frati minori

Edizioni Biblioteca Francescana

La preghiera attraverso i tempi e le religioni

LA PAROLA CHE UNISCE

Il desiderio di una fratellanza costante e profonda, che accompagni ogni istante della vita, vissuta nel nome del Padre comune e espressa in una preghiera che sappia abbracciare tutti, come in una famiglia umana in cui si prega "per tutti e per ognuno", appare il tema principale di questa preghiera di **Martin Lutero** (di cui viene riportata soltanto la parte finale), fondatore nel XVI secolo della chiesa riformata luterana oggi diffusa soprattutto in Germania e nei paesi nordici. Ma forse il tema più autentico, più profondo, è il senso comunitario della preghiera: la fratellanza qui deve non tanto esprimersi in una preghiera comune, ma piuttosto nascere dalla comunitarietà della preghiera per poter essere vissuta.

*Dio, tu vuoi che non solo ti chiamiamo Padre,
ma Padre nostro comune,
e che ti preghiamo concordemente per tutti.
Perciò donaci un amore fraterno fatto di concordia,
perché noi tutti, tutti insieme, ti riconosciamo,
e ci consideriamo tra noi come veri fratelli e sorelle
nel pregare te, nostro amatissimo Padre comune,
per tutti e per ognuno,
come fanno i fratelli per riguardo al padre.
Fa che nessuno di noi
cerchi ciò che appartiene a se stesso o agli altri,
dimenticando te.
Cessati tutti gli odi e le discordie,
aiutaci, ti preghiamo, ad amarci tutti tra di noi,
come veri figli di Dio,
così che possiamo dire tutti insieme
non Padre mio, ma Padre nostro.*

a cura di Anna Luisa Zazo

I segni dei tempi

L'erba voglio



“Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!” (Gv 4, 10) – “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.” (Gv 13, 35)

Mi sembrava quasi inevitabile parlare dei DICO (il progetto di legge sui diritti e i doveri delle coppie di fatto). Poi una notizia più recente (recente al momento in cui scrivo) mi è parsa in un primo momento tanto incredibile da meritare tutto il mio interesse: un ministro ha firmato una circolare per bloccare, nei soli confronti della Rai, una clausola della Legge finanziaria che avrebbe impedito a due conduttori di uno spettacolo di canzoni di percepire un compenso superiore a 272.000 euro circa (per chi fosse abituato a calcolare in vecchie lire, dovrebbe trattarsi approssimativamente di mezzo miliardo), perché evidentemente i due non accettavano per il loro lavoro che durerà, immagino, una settimana, un compenso così “assolutamente ridicolo”, come non esiterebbe a definirlo chi vive con una pensione di 800 euro all’anno (e non si tratta di una delle pensioni più basse).

Mentre cercavo di assimilare in qualche modo la verità della notizia (stupefacente, soprattutto, nel particolare della circolare firmata dal ministro), questa me ne ha riportato alla memoria un’altra, anch’essa piuttosto recente: un calciatore è stato

derubato di un orologio da polso costato 16.000 euro (più o meno 30 milioni, sempre per chi calcola ancora in vecchie lire). Guardando con un misto di disprezzo e di affetto il mio orologio da polso, costato sui 40 euro e che mi dà egualmente l’ora esatta, e perfino segna i minuti e fornisce il giorno del mese, mi sono resa conto che in realtà era possibile parlare insieme di queste notizie, perché erano tutte in qualche misura riconducibili (sia pure in forme e con motivazioni diverse, e che naturalmente meriterebbero, se lo spazio lo permettesse, di venir analizzate) a quello che un celebre scrittore inglese del Novecento ha chiamato: “Il principio del piacere”, e che può essere definito l’espressione banalizzata e concretizzata della *ubris* che costituì la colpa di Adamo e Eva, lo smisurato orgoglio di voler essere simili a Dio (Cfr. Gen, 3, 2-5), conoscendo così radicalmente il bene e il male da poter stabilire che cosa sia bene e che cosa sia male, o, più ancora, se vi siano un bene e un male.

Il senso del bene e del male

A me sembra, infatti, tanto più se si analizzano insieme più notizie che riconducono allo stesso tema, che il problema non sia soltanto se i DICO costi-

tiscano o no un attacco alla famiglia, se siano giusti o ingiusti, necessari o superflui, morali o immorali; né se sia accettabile che per qualche giorno di lavoro si guadagnino cifre con le quali molte persone potrebbero vivere per parecchio tempo o che si possiedano oggetti di un lusso che offende non soltanto i veri diseredati della terra, ma anche chi fatica a vivere con uno stipendio appena dignitoso o una pensione media. Si tratta, è

Lo smisurato orgoglio di essere simili a Dio, per poter stabilire che cosa sia bene e che cosa sia male.

chiaro, di problemi seri che, da un punto di vista più definito e mirato, vanno singolarmente esaminati (come sono di fatto stati esaminati, quanto meno

per quanto riguarda i DICO) e, se possibile, risolti. Ma a me interessa soprattutto il “titolo”, per così dire, sotto il quale possono tutti venir raggruppati, che è appunto la perdita del senso del bene e del male, o principio del piacere.

A dispetto di quanto quotidianamente leggo sui giornali o ascolto e vedo alla televisione, io non credo che l’umanità e la società siano intrinsecamente peggiori di quanto erano un tempo. Da un punto di vista sociale, per esempio, e non soltanto nel mondo occidentale, ci sono senza dubbio stati molti miglioramenti, e il progresso della scienza, quando non diventa culto quasi idolatrico della stessa, può costituire un fatto altamente positivo. Per

non parlare poi dei semplici, quotidiani esempi di generosità e grandezza d'animo che si incontrano sul proprio cammino, se soltanto si sa e si vuole guardare. Credo però, e questo può essere un pericolo gravissimo, che si stia a poco a poco perdendo il senso dell'esistenza di principi e insieme il senso della comunità, a vantaggio esclusivo del solo principio individuale del piacere. In altre parole, si sta distendendo su tutte le istanze – giuste o ingiuste – su tutti i desideri – leciti o illeciti – una sorta di "sanatoria" che potrebbe esprimersi più o meno così: "Questa cosa deve essere fatta non perché sia giusta, ma è giusta perché io voglio che sia fatta, perché mi dà piacere, mi è utile, e quindi deve essere fatta, e chi me la rifiuta mi discrimina e mortifica la mia libertà".

Questo principio, è chiaro, può venir applicato anche a istanze effettivamente giuste, perché sarebbe assurdo definire ingiusto qualcosa soltanto perché lo si desidera, ma è il principio in sé che è sbagliato, e che può avere, in molti casi forse ha già avuto, conseguenze difficilmente calcolabili.

Il principio del piacere

Se si rivendica per la singola persona (neppure per una determinata società, perché il principio è per sua natura individuale, non comunitario) il diritto di stabilire che cosa è bene o male e che cosa quindi va o non va fatto, è chiaro che si può giungere a esiti drammatici. Certo, c'è sempre la speranza di contare su un senso morale radicato in molti, di cui forse non si ricorda l'origine ma che viene ormai seguito per tradizione. Ma fino a quando, e in quale misura? Senza un punto di riferimento, prima o poi, con maggiore o minor forza, con

misura o con la più assoluta dismisura, non può non emergere e trionfare il principio del piacere. Gli esempi del resto ci attorniano, e qualche volta un poco ci soffocano

Ai tempi dei tempi, quando i bambini dichiaravano di volere qualcosa, si rispondeva che l'erba voglio non cresce neanche nel giardino del re. Era una risposta che peccava di autoritarismo (non di autorità, che è naturalmente tutt'altra cosa) e non era né soddisfacente né soprattutto veritiera, perché prima o poi i bambini avrebbero scoperto che nel giardino dei potenti e dei ricchi l'erba voglio cresce e prospera, ma poteva venir vista come un tentativo di educare a principi che non fossero il principio del piacere. Ora una risposta del genere, che nessuno, certo, pensa più di dare, apparirebbe soprattutto un controsenso, perché, nell'opinione degli adepti più o meno consapevoli del principio del piacere, è esattamente l'erba voglio che cresce e deve crescere nei giardini di tutti, come espressione di libertà e di affermazione dei propri diritti.

Sarebbe facile dire che tutti conoscono i loro diritti, ma vogliono ignorare i doveri corrispondenti. Credo davvero che il problema vada al di là, nel più profondo delle coscienze, dove il principio del piacere ha disgregato o sta disgregando il senso del bene e del male.

Il compito dei cristiani

Quanti di noi si dicono credenti, e cercano di vivere come tali, sanno, si intende, in quale punto di riferimento radicarsi contro l'invadenza del principio del piacere, dal quale non è facile essere del tutto immuni. I cri-

stiani non hanno un punto di riferimento, ma una Persona a cui riferirsi, Gesù di Nazaret, il Cristo di Dio. E uno splendido principio da opporre al principio del piacere: il principio dell'amore. Perché i cristiani sanno, o dovrebbero sapere, che è dall'amore reciproco che si verrà riconosciuti come cristiani (non dall'andare in chiesa, dal prega-

cristiani sanno, o dovrebbero sapere, che è dall'amore reciproco che si verrà riconosciuti come cristiani.

re, e nemmeno dalle sole opere buone – tutte cose necessarie, ma non sufficienti – bensì dall'amore); e io credo, a dispetto di quanto quotidianamente leggo

eccetera, che il principio dell'amore possa costituire un valido sostegno contro quello del piacere anche per chi non è, o non è più, o non si crede o non si professa, cristiano. Perché in tante manifestazioni tragiche, che spesso ci turbano o ci scandalizzano, non è difficile, guardando a fondo, discernere un desiderio angosciato, distorto, forse disperato, di amore – soprattutto nei più giovani. Dovrebbe allora essere compito di chi si professa cristiano ricordare e diffondere il principio dell'amore.

Come dovrebbe essere nostro compito, di noi che ci professiamo cristiani, cercare – come difesa contro il principio del piacere che ci assedia – di riflettere sulle parole di Gesù alla Samaritana: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!". Siamo certi infatti di conoscere il dono che ci viene offerto con l'amore del Dio Trinità, con la vita stessa divina, con la sua presenza in noi, che Gesù ci offre se ascoltiamo la sua parola? Siamo certi di conoscere Colui che si avvicina a noi per parlarci e per donarci la verità? E se noi stessi non lo conosciamo, come potremmo comunicarlo agli altri?

Anna Luisa Zazo

La santità nel quotidiano: Alberto Marvelli

In continua ascesa

(seconda parte)

A quindici anni Alberto Marvelli aveva cominciato a scrivere un diario: già nella prima pagina troviamo la testimonianza di una tappa fondamentale della sua vita spirituale e la rivelazione di una scelta di fede chiara e precisa. La prima frase del diario ("Dio è grande, infinitamente grande, infinitamente buono") segna l'inizio di un cammino spirituale personale che avrà come punti di forza la preghiera, la meditazione, la lotta al peccato e ai difetti più gravi, la confessione frequente. In un'altra pagina scrive: "Sto rileggendo la vita di Pier Giorgio Frassati, che già mi fece tanto bene. Oh, se potessi imitarlo nella sua purezza, bontà, carità e pietà! E' ben vero quello che dissero: la terra non era degna di lui."

Nell'anno scolastico 1933-34 comincia a frequentare il liceo classico. Nella classe, composta di dodici studenti, emerge per

le sue qualità morali, imponente la disponibilità ad aiutare i compagni e la lealtà verso gli insegnanti. In terza liceo, quando tutta la sezione maschile ebbe una nota disciplinare, anche Alberto venne punito, pur essendo estraneo al fatto. Irritato da questa ingiustizia, convinse i veri colpevoli a presentarsi al preside per chiedere scusa. Della banda degli "scapestratelli", come lui li chiamava, faceva parte anche Federico Fellini, il futuro grande regista.

Un impegno che... non va vacanza

Alberto aveva un grande amore per i poveri, un amore che aveva radici profonde nell'esempio dei genitori. A soli sedici anni scrive: "Mi propongo di iscrivermi alla Società di San Vincenzo". Entrato a farne parte, approfondisce la sua formazione spirituale e insieme porta la freschezza della sua



giovane età e l'ardore di una carità che non conosce finzioni. Agostino Neri, altro appartenente alla Conferenza, così lo ricorda: "Nella San Vincenzo fu vivificatore, propulsore e, sul piano pratico, un dono. Si interessava attivamente ai poveri e li assisteva materialmente e spiritualmente. Semplice, gentile, generoso, sempre col sorriso sulle labbra e a volte energico per scuotere i caratteri più indolenti." Il servizio ai poveri, per Alberto, non rimarrà mai nel solo ambito della San Vincenzo ma spazierà ben oltre, come testimonia chiaramente tutta la sua vita.

Le vacanze non sono per lui un periodo di disimpegno: non si va mai in vacanza dall'essere cristiani e, soprattutto, dall'essere apostoli generosi. Un parroco di Arezzo ricorda con gratitudine che, avendo progettato di creare un Circolo giovanile di Azione Cattolica ma, per mancanza di tempo, non riuscendo a fondarlo, trovò in Alberto un valido sostituto. Con pazienza e assiduità ricercò e avvicinò giovani della sua età, li raccolse in una saletta parrocchiale, li assisté per tutto il tempo della sua vacanza impartendo, con il massimo interesse da parte dei suoi uditori, belle e brillanti lezioni di religione.

Una Vincenziana





NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE
Centro missionario "La Creta"
 NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE

COSTRUIRE LA CIVILTÀ DELL'AMORE

Domenica 28 gennaio 2007 è stata la Giornata dei malati di lebbra. La lebbra è purtroppo una malattia dimenticata. Per fortuna i nostri amici parrocchiani in questa giornata ci sono stati molto vicini. Nell'atrio della chiesa noi, gruppo missionario, abbiamo allestito dei banchi vendita che hanno avuto un grosso successo.

Con la vendita dei vari oggetti abbiamo raccolto la cifra di euro 592,70. Le offerte libere ammontano a euro 572,86 e il banco dell'AIFO con il miele della solidarietà ha reso euro 639,75. Tutte queste somme saranno spese a favore dei lebbrosi. Come gruppo missionario parrocchiale abbiamo già devoluto il totale delle offerte per aiuti concreti. Abbiamo spedito all'AIFO la somma di euro 180 per un corso professionale per una persona con disabilità e tre cure complete per tre ammalati di lebbra il cui costo è di euro 130 per ogni persona.

Ringraziamo tutti per averci dato la possibilità di aiutare chi ha più bisogno di noi. Chiediamo allo Spirito Santo di illuminarci con la Sua luce, di rinvigorire la nostra fede missionaria e renderci testimoni di speranza. Sarebbe meraviglioso se il Signore potesse riempire di speranza il cuore del mondo, rinnovasse il nostro cuore e lo rendesse capace di un amore senza confini. Speriamo di poter sempre soccorrere i pove-



Uno dei banchi vendita allestiti nell'atrio della chiesa domenica 28 gennaio.

ri e i dimenticati e poter avere un domani in cui le persone, nel rispetto reciproco, siano compagni di viaggio nella quotidianità della vita per costruire la civiltà dell'amore.

Come dice Raoul Follereau: «Il mondo sta diventando disumano: siate uomini.»

NOTIZIE DALLA MISSIONE DI NIEM

Dopo tanti mesi abbiamo finalmente ricevuto notizie dalla Missione di Niem dove, da tanti anni, cerchiamo di mandare tutto ciò che la suora ci chiede. Purtroppo in questo momento la situazione è molto difficile e facciamo fatica a comunicare. Ecco la lettera di suor

Gianluisa Cagnin che ci racconta la triste situazione di questo periodo nella missione:

Niem, 28/01/2007

Carissimi amici tutti del Gruppo Missionario, finalmente la bella notizia: il 25 gennaio sono arrivati a Niem i 18 pacchi inviati in due riprese. La prima spedizione è stata in viaggio un anno e quindi alcune medicine sono arrivate scadute. Pazienza! Gli altri pacchi tutto bene. Il pacco per i neonati ci è sembrato un piccolo armadio colmo di nuovi vestitini, tanto erano deposti bene. Così pure tutto il resto: il cartone degli scampoli e quello dei giocattoli e così via.... Siete veramente delle grandi mamme



Padre Angelo
missionario in Congo.

per i nostri bimbi e delle ottime amiche per le loro mamme. Un grande grazie a nome di tutti questi miei nostri fratelli in Cristo. La spedizione ora è sempre più difficile a motivo della "dogana". Questa volta P. Mansueto ha faticato non poco per ottenere l'esonero della tassa doganale. La spesa doganale è molto superiore del contenuto del container. Perciò i Padri ci consigliano di fare altre cose. Il da farsi si vedrà. La situazione qui è sempre uguale per non dire peggiorata.

L'AIDS continua a fare vittime e gli orfanelli sono sempre più numerosi. I ribelli stanno distruggendo i villaggi; la gente ha paura anche di andare a lavorare nei campi e così la fame aumenta. Pregate con noi il Signore che ci doni la pace nel paese e la forza di andare avanti.

Un grande grazie e un saluto a voi tutte, a quanti vi aiutano in vari modi e così pure ai Padri Francescani. Con grande riconoscenza,

Suor Gianluisa Cagnin

Noi speriamo di avere buone notizie al più presto, e preghiamo affinché i ribelli si ravvedano e smettano di devastare e far

soffrire la povera gente che non ne ha colpa.

PROGETTO DI SOLIDARIETÀ

Il 25 febbraio, nella nostra Parrocchia, si è tenuta la Giornata Missionaria Francescana. Durante tutte le messe abbiamo avuto il piacere di avere con noi Padre Massimiliano Taroni che ha raccontato molte situazioni tristissime ma piene di speranza che lui ha potuto realmente constatare perché, come segretario delle missioni, si reca in questi luoghi e si rende conto in prima persona delle vere necessità. Tutto questo lavoro lo fa per poter aiutare chi è più povero di noi. Padre Massimiliano è stato nominato Segretario delle Missioni Francescane di Lombardia e si occupa anche della rivista «Missioni Francescane» come Direttore responsabile.

Tutti noi abbiamo ammirato con quanto fervore ed entusiasmo Padre Massimiliano ha allestito nell'atrio della chiesa un banco vendita colmo di oggetti diversi per poter raccogliere offerte per un progetto in memoria di Padre Angelo Redaelli. Con la vendita degli oggetti si sono raccolti euro 4.430 e Padre Massi-

miliano ringrazia tutti quanti hanno contribuito. Quest'anno le offerte quaresimali saranno destinate totalmente per un progetto in Congo-Brazzaville. I frati minori di Lombardia, la famiglia di P. Angelo Redaelli e coloro che lo hanno conosciuto desiderano infatti realizzare una casa per ragazzi di strada, in memoria di padre Angelo, appunto a Brazzaville. Il nostro caro padre venne ucciso in un villaggio presso Owando il 15 settembre 2005. I frati minori, presenti in Congo-Brazzaville, già dal 2003 operano a Djiri a favore dei bambini e ragazzi di strada. All'inizio, il piccolo centro offriva riparo e protezione durante la notte. I ragazzi venivano accolti nel tardo pomeriggio, trascorrevano lì la notte e lasciavano il centro dopo la prima colazione. La situazione attuale vede la presenza di 25 ragazzi. Quasi tutti frequentano le scuole o stanno imparando un mestiere. Sono sempre di più i ragazzi che bussano alla porta del centro. Tanti di essi arrivano in condizioni penose dopo essere stati picchiati o dalla polizia o dalla popolazione. Il centro sta ora lavorando per ridare dignità a questi ragazzi in vista di un reinserimento nella società. Per questo motivo il progetto in memoria di P. Angelo Redaelli può offrire una nuova possibilità a molti ragazzi data la continua richiesta e la mancanza di una struttura. Il progetto prevede l'acquisto di un terreno, con la sistemazione di otto piccoli edifici, già esistenti, da ristrutturare completamente, denominato «Brazza City».

La nostra speranza è che le rinunce quaresimali di ognuno di noi e tanta solidarietà possano dare un grosso aiuto alla realizzazione del progetto in quella terra così martoriata, ma tanto amata dal nostro caro Padre Angelo.

Il gruppo missionario

Briciole di catechismo

La Giustizia di Dio



Per parlarvi della tanto discussa "Giustizia di Dio" vorrei partire, seppur brevemente, da una esposizione basilare della nostra dottrina, avendo il Catechismo come testo di riferimento. E quindi partiamo dalla Fede - la prima delle tre virtù teologali: noi crediamo in Dio e nella Sua rivelazione, pervenutaci attraverso la Bibbia. Credere significa cercare di conoscere la Verità rivelata in diversi modi e in diverse epoche, per accettarla e per fare la volontà di Dio, cioè il bene.

Ma riflettiamo sulla professione di fede contenuta nel "Credo" che inizia subito con una netta dichiarazione: "Credo in Dio Padre onnipotente".

Il "silenzio" di Dio

Dio, che è Padre, come tale ci sembra logico che si prenda cura dei propri figli, i quali possono rivolgersi a Lui con preghiere, richieste, domande, riti propiziatori.

Gli esseri viventi hanno invocato Dio nel corso dei secoli per chiedere il suo aiuto nelle situazioni più estreme di sofferenza e di terrore: qui è il caso di accennare ad una lamentela, una critica ricorrente, che ha per argomento "il silenzio di Dio", della sua giustizia: "Ma è giusto? È credibile che un Dio onnipotente non usi il suo potere, il suo intervento per risolvere favorevolmente le nostre aspettative?" E' una semplice constatazione il fatto che le preghiere sembrano restare inascoltate anche quando vengono formulate da o a

favore delle vittime più innocenti. Perché Dio risponde ad alcune preghiere e non ad altre? La condizione delle vittime, la cui preghiera non ha avuto risposta, è quella che alla fine porta i meno fiduciosi e preparati ad un giudizio riduttivo o negativo sull'esistenza di Dio. Quando ci troviamo a riflettere su questa parte del "Credo" ci troviamo inevitabilmente di fronte al mistero non solo di Dio Padre ma anche di Dio Onnipotente. Come può Dio onnipotente sopportare un mondo pieno di innocenti che soffrono e di altri esseri umani malvagi che circolano liberamente, seminando terrore, impuniti nonostante gli orrendi delitti impuniti che hanno commesso?

Il dolore degli innocenti

La condizione umana è da sempre tormentata dalla questione di come Dio possa permettere la sofferenza e il male. Problema molto critico, che spesso ritorna nelle riflessioni dei singoli credenti, nelle crisi di fede che emergono numerose.

Desidero fare una riflessione ispirata agli scritti di Sant'Agostino. L'idea agostiniana si basa sulla opzione di libertà. Dio ha creato esseri liberi, cioè capaci di fare volontariamente cattivo uso della loro libertà. Egualmente, anche gli angeli, avendo fatto cattivo uso delle loro prerogative (libertà), erano precipitati nell'abisso del male.

Ma a parte tutto il male fatto volontariamente dall'uomo non possiamo nasconderci le sofferenze

causate da fenomeni naturali: il bambino o un innocente che muore per una malattia o assassinato; la storia dell'umanità, ciclicamente massacrata da guerre, rivoluzioni, olocausti, con lo sterminio gratuito di esseri innocenti e inermi. Siamo messi di fronte a realtà dure da accettare, anche se - cristianamente - dobbiamo ripudiare con ferma decisione l'idea che Dio abbia voluto le azioni nefaste degli assassini per giustificare le punizioni del genere umano, come prova della sua infinita superiorità e onnipotenza.

Qui prende grande rilevanza la tradizione biblica e cristiana: la proclamazione di Dio che, aldilà della storia universale e del suo epilogo, giudicherà i vivi e i morti. In altre parole, la fede e la speranza in quel Dio che, da un lato, ha promesso il Paradiso per tutte le vittime della storia e per tutti gli esseri che, avendo osservato le leggi divine, hanno concretamente contribuito al bene, dall'altro ha promesso il castigo per tutti gli esseri che volontariamente hanno agito e vissuto nella supponenza della loro superiorità, del loro potere, delle loro astuzie usate a danno del prossimo onesto ed incapace di reagire al male con il male.

Mentre rimando il lettore interessato ad altre fonti teologicamente più qualificate, invito a una rilettura del libro di Giobbe, che rifiuta di interpretare i propri mali come una punizione dei peccati ma suggerisce che le sofferenze servono per mettere alla prova la fede. La testimonianza di Giobbe rappresenta per noi l'esempio di una completa sottomissione alla volontà di Dio, malgrado tutte le disgrazie.

Esempio più fulgido di accettazione della Volontà divina ci viene dal Messia crocifisso, che userà la sua Giustizia non disgiunta dalla sua Misericordia per chi si sarà reso meritevole di tale grazia.

Plinio Scarano

Gruppo «Il terzo giorno»



Alla scoperta dell'amore del Padre

In questo Tempo di Pasqua, dove ogni anno la Chiesa ci fa celebrare e rivivere nella fede la morte e la risurrezione di Gesù, ci sembra bello pubblicare uno scritto del coordinatore del Gruppo "Il terzo giorno", un gruppo di persone che vivono il dolore della perdita di una persona cara e vogliono trovare nella fede cristiana un sostegno e una luce alle tante fatiche e ai tanti perché della nostra esistenza.

Carissimi fratelli e sorelle, il 2007 è da poco iniziato, siamo felici di guardare indietro e di riflettere con soddisfazione sull'anno appena trascorso. Alcune opere le abbiamo compiute insieme ma tante rimangono da fare e questo obiettivo rafforza sempre più il nostro entusiasmo, anche alla luce della consapevolezza che nell'immediato futuro ci saranno molti incontri per discutere le nostre esperienze e per riflettere sempre con maggior sensibilità ed impegno sull'esempio di Gesù Cristo, con la presenza di frate Paolo Canali che ci dedica il suo prezioso contributo.

I nostri incontri mensili sono occasioni che ci danno la possibilità di riconoscere l'amore del Padre così come ce lo insegna il Vangelo, cercando di portarlo nel cuore e nello spirito delle persone che sono nella sofferenza

per la perdita di una persona cara e proprio per questo si trovano con tanti dubbi e inquietudini.

Quest'opera che il nostro gruppo "Il terzo giorno" cerca di svolgere è certamente semplice e povera, ma importante e necessaria: ci sembra di togliere così una spina dalla corona che cinge ancora oggi il capo di Cristo e compiere con Lui la fatica del seminatore: che sparge la Parola di Dio con generosità, lasciando poi che ogni terreno produca a suo tempo i frutti di cui è capace. Non dimenticando che sarà poi il Signore l'unico capace di moltiplicare i risultati che si attendono, come già una volta fece, moltiplicando i pane e i pesci da distribuire a tanta gente affamata.

Il gruppo "Il terzo giorno" continua i suoi incontri mensili

presso la nostra Parrocchia ogni prima Domenica del mese. Il nostro ritrovarci è motivato dalla convinzione di poter sempre riconoscere nella vita di tutti i giorni e nelle tante attività che ciascuno di noi porta avanti, la presenza ed il sostegno del Cristo. Lui infatti può illuminare ogni spazio della nostra vita individuale e può rendere più forte la nostra volontà di credere in Lui.

Questo è l'augurio che rivolgiamo a tutti: saper riconoscere che Gesù è sempre presente in ogni momento della giornata e in Lui possiamo trovare la fonte di nuove risorse ed energie per superare le difficoltà quotidiane e i momenti di sconforto. Questa è la nostra certezza: **Gesù è sempre al nostro fianco.**

Il Coordinatore
Giorgio Massetti

Maria ha gli occhi chiusi, il volto pallido come il velo che l'avvolge quasi fosse un sudario. Davvero non può più reggere la vista di quel Figlio straziato che pende dal legno della Croce, e che Grunewald, in questa **Pala di Isenheim**, ha dipinto con una tragicità che rasenta la ferocia. A sorreggerla, fedele al mandato del suo Signore, Giovanni l'apostolo, che la cinge con un braccio, mentre l'altra mano serra il gomito della Vergine, in un gesto di protezione e di ricreata intimità. Macchie, insieme, di luce e di colore che emergono dalle tenebre del Golgota.

(Grunewald, 1515, Colmar)





VITA ORATORIANA

Liberi liberi siamo noi

Nel tempo di Quaresima siamo invitati in più occasioni a riflettere sull'importanza di cercare la verità nella nostra vita. Incontrare Gesù non può lasciarci indifferenti, la posta in gioco è alta, infatti ci propone sempre grandi obiettivi: come conoscere la verità e diventare liberi! Gesù ci fa un regalo che vale doppio: ci ha fatti **liberi da** e **liberi per**: siamo stati liberati dal peccato, dai brutti pensieri, dalla pigrizia e in più siamo diventati liberi per amare gli altri, per diventare come Gesù. Liberi di perdonare e di essere perdonati. Gesù ci parla di cose molto concrete: perdonare... lo sappiamo, non è per niente facile. Siamo anche invitati a essere liberi dalle cose: ognuno di noi attraverso le scelte di ogni gior-

no si costruisce pian piano un tesoro che è fatto di tutto ciò a cui teniamo di più. Gesù ci chiede: «Tu cosa hai nel tuo tesoro? Tantissime cose ingombranti o c'è spazio per ospitare gli amici e, perché no, anche i nemici?» Ogni giorno poi possiamo scegliere: cercare di essere sempre più limpidi e luminosi, oppure opachi e tenebrosi! Gesù ci vuole liberi dalle preoccupazioni. Quante volte facciamo un sacco di storie per quello che ci viene chiesto di fare, tutto ci sembra pesante e insostenibile. Quante preoccupazioni, quanti pensieri... Gesù non ci dice che seguendo Lui questi scompaiono: fanno parte della vita e ci saranno sempre. Ci garantisce però che tutto ha un senso e che è possibile trovare ragioni di vita e di gioia anche nelle situazioni più difficili: perché queste

non avranno l'ultima parola. Per arrivare a questo, come dicevo, Gesù ci libera prima di tutto dal peccato e ci fa liberi per amare: è il dono doppio che riceviamo ogni volta che ci confessiamo! Ti viene chiesto di prendere in mano la tua vita, di dire prima di tutto grazie per le meraviglie ricevute dal Signore dall'ultima confessione a oggi. E poi quando hai capito qual è la cosa che ti colpisce di più di Gesù, scopri la sproporzione tra la bellezza del Vangelo e quello che ti capita di fare tutti i giorni. Il resto lo fa Gesù passando nel tuo cuore: è per questo passaggio che il tuo cuore diventa Tempio del Signore. Allora non puoi più dire che non sai dove sia questo Dio, non puoi più essere come prima, non puoi più dire che confessarti non serve a niente!

Maria e Giovanni nelle tenebre del Golgota

FAMIGLIA NATA NELLA FEDE

Sotto la croce ci sono Maria, la Madre, e Giovanni, unico tra i discepoli. A loro è rivolta una delle ultime parole di Gesù: «Disse alla Madre: Donna, ecco il tuo figlio. Poi disse al discepolo: Ecco la tua Madre. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa». La tradizione cristiana ha visto in Giovanni tutti i discepoli di Gesù, che vengono così affidati a Maria. La parola per Giovanni è parola per tutti noi: Figlio, ecco tua Madre.

Gesù è preoccupato di lasciare la Madre sola e quindi la mette sotto la protezione di un uomo. Un gesto che esprime delicata premura filiale, ma non solo. Più profondamente, affidando la Madre a Giovanni, è come se la affidasse a tutti i discepoli che verranno. Così, sotto la croce nasce una nuova familiarità tra i discepoli e la Madre, che dilata la maternità di Maria a quanti crederanno in lui. Sotto la croce prende forma questa nuova famiglia, non più cementata dal sangue, ma dalla fede.

Dora Castenetto (DA INCROCINEWS)



Dai sogni alle frontiere

“Oratori oggi e domani” è il titolo di un interessante percorso compiuto in questi ultimi tre anni dagli Oratori della Diocesi di Milano. Il tutto è iniziato con la presentazione di alcuni “sogni”: da questi sono emerse cinque “frontiere” da oltrepassare ed esplorare. Intorno alle 5 frontiere sono stati elaborati 14 progetti pilota, veri blocchi di partenza per sperimentare il domani. Bello vero? E allora ci siamo accodati anche noi! Come Consiglio d’Oratorio stiamo infatti cercando di fare gli stessi passi, abbiamo raccolto un po’ di sogni, e siamo già passati alla

fase delle frontiere, ma prima di passare ai progetti vorremmo conoscere anche i tuoi sogni sull’Oratorio: come lo vuoi, come te lo immagini, come dovrebbe essere secondo te? Scrivici una mail (ilmezzominuto@yahoo.it), oppure imbuca nella casella della posta dell’Oratorio un tuo biglietto indirizzato al Consiglio dell’Oratorio Assisi. Anzi ti dirò di più prossimamente ci sarà un’Assemblea del nostro Oratorio nella quale potrai esprimere le tue idee e i tuoi sogni. Se non sei ancora convinto leggi questa riflessione sui sogni del Card. Martini, è troppo bella: *Lasciateci sognare! Lasciateci guardare*

oltre alle fatiche di ogni giorno! Lasciateci prendere ispirazione da grandi ideali! La forza di Dio è in mezzo a noi nella capacità di accogliere l’esistenza come dono, di sperimentare la verità delle beatitudini evangeliche, di leggere nelle stesse avversità un disegno di amore, di sentire che il discorso della croce rovescia le opinioni correnti, vince le paure ancestrali e permette di accedere a una nuova comprensione della vita e della morte. Il nostro sogno non sarà allora evasione irresponsabile né fuga dalle fatiche quotidiane, ma apertura di orizzonti, luogo di nuova creatività, fonte di accoglienza e di dialogo.

Fr. Dario



“GRAZIE! ...MI AVVISI PER L’ANNO PROSSIMO?”

Il sabato grasso, nel calendario ambrosiano, quest’anno è stato il 24 febbraio, ma l’avventura per il Carnevale incomincia qualche mese prima; l’animatrice dell’Oratorio Assisi che, per garantire l’anonimato, chiameremo Paola, riunisce i ragazzini promettendo grosse novità...

Paola parla del **Carnevale della FOM** (Fondazione Oratori Milanesi), la platea è attenta, il tema di



quest’anno sarà il mare... Luigino s’immagina travestito da pesce palla, l’idea gli piace!

Nei giorni seguenti si provvede a recuperare il materiale necessario per la preparazione delle maschere e la loro costruzione (è severamente vietato partecipare con maschere acquistate!).

Passa il tempo, le maschere prendono forma, Luigino è entusiasta... Domenica 18 febbraio c’è la prova generale, l’eccitazione è alta, ci si trova all’Oratorio Assisi, tutti i cal-

ciatori della squadra di Luigino sono vestiti da pesce palla, poi ci sono alcuni crostacei, dei sommozzatori, sul Batiscafo Assisi c’è un marinaio con la fiocina...

Tremano le gambe, poi il corteo parte e fa il giro della chiesa, la tensione si spegne piano piano... La prova serve anche per questo!

Arriva il 24 febbraio, l’Oratorio Assisi è parte integrante della sfilata della FOM. Ci si ritrova alla fermata della metropolitana di Ingegneri, si va ai giardini di Palestro;

Terza età in festa

Grazie alla cortese ospitalità di padre Dario anche quest'anno abbiamo potuto festeggiare il nostro carnevale nel salone dell'oratorio. Canti, balli e tanta allegria hanno allietato i numerosi presenti. Non è mancata anche una buona merenda alla quale tutti hanno fatto onore. Per tutta la durata della festa padre Natale, il nostro assistente, è stato tra noi, gentile e disponibile come sempre. Ringraziamo il Signore per queste ore liete trascorse in compagnia, sperando di poterci ritrovare l'anno venturo un po' più vecchi ma sempre in gamba!

Mirella



Il cardinale ha assistito al passaggio del corteo.

durante il tragitto Paola conta e racconta le sue maschere... Luigino le sorride, poi si avvicina a lei, le prende la mano... È un modo per scaricare la tensione!

Corso Venezia, i nostri amici, lasciata la metropolitana, si avviano verso i Giardini Pubblici, qui ad attenderli c'è il Batiscafo Assisi (il furgone dell'oratorio "truccato" da imbarcazione)...

Parte la sfilata, le gambe tremano ancora, Luigino stringe la mano di Paola... La gente canta, canta anche Luigino, pian piano la tensione svanisce.

Davanti a tutti Meneghin e la Cecca, maschere tradizionali milanesi; dietro ci sono i carri degli Oratori della Diocesi che rappresentano il mare; ci sono barche, sommergibili, cetacei e un'infinità di pesci.

Il corteo raggiunge San Babila, via Larga, arriva in Duomo, la gente applaude un grande spettacolo...

La sera, Luigino ripensa a questa avventura, l'ha vissuta in un susseguirsi di sorprese, ha imparato che le cose belle non si comprano, si costruiscono e si vivono insieme agli altri... Domani chiamerà Paola, le dirà: **"Grazie! ...mi avvisi per l'anno prossimo?"**

Paolo Zandrini



Da 25 anni in Parrocchia

La presenza delle Acli

Quest'anno il locale circolo Acli compie 25 anni: li celebriamo, con diversi segni, dal 17 marzo al 1° maggio.

Il circolo nasce nel 1982, a partire da un richiamo nell'omelia di Sant'Ambrogio del 1981 dell'allora Parroco padre Marcellino, in cui chiedeva una presenza cristiana sul territorio. La scelta del nome fu facile: da pochi anni era stato ucciso a El Salvador, sull'altare al termine della celebrazione eucaristica, il vescovo mons. Romero, di cui erano note le prese di posizione contro l'oppressione dei poveri; questo ci bastò per prenderlo come simbolo, con l'approvazione dell'allora Arcivescovo di Milano cardinale Martini, che per questo ci ha sempre seguito con il suo appoggio.

Già nel 1983 dieci nostri soci partecipano alla prima marcia della Pace (dal 21 al 28 maggio), da Palermo a Ginevra, per protestare contro i missili a Comiso. Il circolo parte da una richiesta di presenza cristiana sul territorio e a difesa della persona e della Pace.

Il primo anno i soci sono 26, oggi siamo 188. Nel frattempo accanto al Patronato nascono altri servizi quali quello sportivo "US Acli Punto Sport Creta", che raggiunge la punta massima nel 1999 con 285 iscritti, e il "Centro Turistico ACLI Oscar Romero", che raggiunge la punta massima nel 1998 con 202 iscritti.

Continua l'attività di Assistenza sociale cui si aggiunge il servi-

zio di aiuto alla compilazione della dichiarazione dei redditi e poi la stesura e l'inoltro del 730 e del Red.

Si continua poi l'attività formativa sociale e religiosa con incontri sociali mensili.

La presenza attiva sulle pagine della "Voce" - che ha talvolta alimentato qualche discussione - speriamo serva alla formazione del cristiano nella società civile.

Abbiamo riattivato una vecchia tradizione dei primi anni delle ACLI milanesi, l'istituzione di un gemellaggio con un convento: questa iniziativa è chiamata "il mondo che Prega per il

mondo che lavora" e consiste in una sorta di adozione delle Clarisse di Gorla che ci sostengono con il loro aiuto (che sentiamo sempre presente nella nostra azione): quest'anno, il 1° Maggio, la tradizione si rinnoverà con una visita al monastero.

Ed infine ecco la giornata della Solidarietà, che si effettua nei pressi della festività di San Giuseppe (cui quest'anno si aggiunge la proposta dei "Diritti in piazza") con la vendita dei fiori da balcone, così che rimanga sempre un ricordo della nostra azione nel sociale, mentre e con il ricavato si coprono le spese per svolgere i servizi.

Ecco quindi, in breve, la presenza del circolo in parrocchia; ma se volete saperne di più potete visitare il circolo che è aperto il lunedì dalle 9,30 alle 12 e il martedì, mercoledì e giovedì dalle 15,30 alle 18.

Giancarlo Ricotti

Presidente Circolo Acli "O. Romero"



Un momento importante per la nostra parrocchia, che è stata scelta come luogo di partenza per la **Via Crucis della prima Zona pastorale**, guidata dall'arcivescovo, cardinale Dionigi Tettamanzi: un momento di preghiera e meditazione che ha coinvolto in modo particolare i fedeli delle parrocchie del nostro decanato. Giovedì 22 marzo alcune centinaia di persone hanno ascoltato, lungo le sette stazioni, le riflessioni proposte e hanno percorso, con il loro pastore, le vie del quartiere per circa un chilometro, fino alla parrocchia di san Leonardo Murialdo.

L'impianto audio, predisposto lungo tutto il tracciato della via crucis, ha permesso ai partecipanti di seguire con il massimo raccoglimento sia le preghiere sia i canti. Sul sagrato della parrocchia del Murialdo la celebrazione si è quindi conclusa con l'omelia del cardinale.

«Parola di Dio!»

Servizio a Cristo e alla Chiesa



Lo scorso giovedì 29 marzo si è riunito per la seconda volta, sotto la guida di fra Celeste, il gruppo dei "lettori" che animano le nostre liturgie: sia quelli già attivi, sia quelli che si preparano ad intraprendere questo importante servizio all'interno della comunità. Al lettore, chiamato a proclamare il testo sacro affinché, per suo tramite, si attui la contemplazione del mistero di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, è richiesto rispetto per la Scrittura e l'impegno necessario affinché se ne possa cogliere appieno il significato. Ecco, dunque, alcune "piste" di riflessione.

L'ambone, mensa della parola

Secondo il desiderio del concilio Vaticano II, nelle celebrazioni liturgiche bisogna preparare «la mensa della parola di Dio» con maggiore abbondanza e dischiudere così più profondamente la ricchezza della Scrittura; «infatti nelle letture... Dio parla al suo popolo... e offre un nutrimento spirituale». I cristiani debbono lasciarsi formare «dalla parola di Dio», così come «si nutrono alla mensa del corpo del Signore».

L'ambone serve esclusivamente

alla predicazione e alla proclamazione: al lettore per le letture, al diacono e al sacerdote per il vangelo e l'omelia.

Il servizio della parola

Il lettore, uomo o donna, fa parte nell'assemblea liturgica degli «uffici particolari». Egli «è istituito per proclamare le letture della sacra Scrittura, eccetto il vangelo; può anche proporre le intenzioni della preghiera universale e, in mancanza del salmista, recitare il salmo interzionale». Ogni cristiano battezzato e confermato contribuisce a ogni celebrazione liturgica, perché partecipa al sacerdozio universale di tutti i fedeli. L'ufficio particolare del lettore mette in luce il dovere di tutti i membri del popolo di Dio di dedicarsi alla evangelizzazione, alla predicazione e alla testimonianza del messaggio della salvezza.

L'ufficio del lettore significa e richiede che uno si impegni con tutte le forze a capire un testo, metta a disposizione la propria voce come uno strumento, si metta al servizio della parola di Dio. Perciò i lettori di una parrocchia dovrebbero costituire un gruppo, che si raduna regolarmente. Tali riunioni non servono solo a stabilire i turni, ma soprattutto ad approfondire la formazione liturgica. Oltre a continuare lo studio della liturgia e della Bibbia e ad approfondire la formazione spirituale, bisogna prestare continuamente attenzione anche all'educazione della voce.

La funzione e la formazione del lettore

Il lettore dovrebbe svolgere nel corso di una medesima celebrazione liturgica solo questa funzione (e non operare contemporaneamente, per esempio, da ministro straordinario della comunione). Il ministero della mensa della parola riesce bene solo se si verificano determinate condizioni e si soddisfano determinate esigenze.

1. Il lettore deve conoscere bene l'ordinamento delle letture e dei lezionari, almeno per quanto riguarda le domeniche e le feste.
2. Inoltre deve sapere che tra i libri biblici e in uno stesso libro esistono generi letterari diversi: storia, lettere, profezia, poesia...; esistono diversi modi di esprimersi: affermazioni, professioni di fede, racconti, parabole.

3. È utile che pensi agli uditori e si regoli su di essi. Col suo modo di parlare, guardare e comportarsi deve stabilire un certo contatto con essi, creare una comunicazione. Esiste tutto un tessuto di relazioni tra coloro che si radunano per la celebrazione. Si tratta di una cosa da tenere a mente, sfruttare e perfezionare.

4. È necessario conoscere l'uso del microfono. Mantenere una distanza dai 20 ai 30 cm. Parlare direttamente nella sua direzione (regolare l'altezza e l'angolazione). Non troppo forte, in maniera chiara e disciplinata.

5. La preparazione è indispensabile: leggere ad alta voce a casa; approfondire il testo, renderselo familiare; pensare a quello che si legge; quello che non capisco non posso neppure comunicarlo in maniera comprensibile.

6. Articolare il testo. Fare le debite pause: la punteggiatura non è sempre un criterio attendibile.

7. Controllare, soprattutto le prime volte, col registratore il ritmo della lettura, le pause, il

volume, il tono della voce, l'articolazione, la respirazione, la melodia della frase, la cadenza, le inflessioni dialettali.

8. Non accentuare troppo. Porre solo un accento principale nella proposizione. Non evidenziare gli aggettivi, le negazioni e la finale della frase. Vedere le connessioni e le relazioni.

9. Prima di un'affermazione importante è utile fare una pausa per aumentare la tensione.

10. Accedere con calma all'ambone. Aspettare che tutti si siano seduti e sistemati. Respirare profondamente. Cominciare a parlare lentamente.

11. Alla fine terminare con calma. Breve pausa di silenzio prima di cominciare il salmo responsoriale.

Nella benedizione dei lettori leggiamo: «Benedici questi tuoi figli eletti al ministero di lettori. Fa' che nella meditazione assidua della tua parola ne siano intimamente illuminati per diventare fedeli annunziatori ai loro fratelli». E nella consegna della sacra Scrittura: «...Trasmetti fedelmente la parola di Dio, perché germogli e fruttifichi nel cuore degli uomini».

Con il battesimo sono diventati figli di Dio



- 4 04-02-2007 Beatrice DRAGONETTI
5 04-02-2007 Alessandro Honorato GIANI
6 04-02-2007 Bruno Angelo PERI
7 04-02-2007 Sonny Roberto RUSSO

Sono tornati alla casa del Padre



- 7 29-01-2007 Edilio GUERCI
Via Zurigo 20/6 - anni 84
8 09-02-2007 Maria Teresa MONTALEONE
Via La Valle 1 - anni 44
9 12-02-2007 Ada NOBILI
Via Inganni 52 - anni 83
10 14-02-2007 Francesco Antonio ANDREACCHIO
Via Pettiroso 4 - anni 78
11 17-02-2007 Armando RAZZINI
Via degli Astri 26 - anni 87
12 05-03-2007 Franco RIZZIERI
Via Ciclamini 8 - anni 76

Ofs: Ordine Francescano Secolare

Sulle orme di San Francesco

L'Ordine Francescano Secolare è una delle tante belle intuizioni di San Francesco che ha permesso anche ai laici di seguire, rimanendo nel mondo, lo stile di vita proposto inizialmente ai frati e alle sorelle povere. La forma di vita è proprio quella di seguire il vangelo sulle orme di san Francesco, che ha fatto di Cristo il centro della sua vita con Dio e con gli uomini. Siamo chiamati a cercare Cristo nei fratelli, nella sacra scrittura e nella vita eucaristica, consci che la vera conversione si attua ogni giorno, nel luogo e nei modi in cui viviamo il nostro quotidiano, con le nostre gioie, i nostri dolori o difficoltà. Questo non fa di noi persone migliori, ma persone che hanno scelto di vivere la fede con questa specificità.

Cercare Cristo nei fratelli indica come la parola "fraternità" assuma una grande importanza: la forma di vita che San Francesco e la madre chiesa ci hanno affidato pone proprio come uno dei pilastri la vita in fraternità. Quest'ultima si articola in vari livelli: quello internazionale, nazionale, regionale ed infine quello locale: "quelli della Creta". I fratelli sono corresponsabili della vita della fraternità e questo esige la presenza personale, la testimonianza, la preghiera e la collaborazione.

L'Ofs è presente da tanti anni nella nostra parrocchia, (i nostri incontri sono quasi sempre la seconda domenica del mese, alle ore 15.30 in convento): siamo animati e guidati dal Consiglio e dal Ministro mentre la cura spirituale e pastorale è affidata all'Assistente, un fratello del Primo Ordine Francescano che garantisce la fedeltà al carisma francescano, la comunione con la Chiesa e con la Famiglia francescana. E' per questo che essendo scaduto il Consiglio eletto tre anni fa, domenica 11 marzo, alla presenza del ministro regionale Luigi Bozzi, si sono svolte le votazioni per rinnovarlo ed è con gioia che informiamo tutta la comunità del risultato:

Ministra	Cinzia Gianni
Vice-Ministro	Marco Pagetti
Segretaria	Alba Giulianelli
Tesoriera	Adriana Barra
Formatore	Dario Gaiani
Relazioni fraterne	Pinuccia Perotti
Incaricata ammalati	Mariangela Cresti

Fa parte di diritto del Consiglio l'Assistente spirituale, che per noi è da due anni fra Natale.

Le elezioni si sono svolte in semplicità e letizia, le persone che compongono il Consiglio non sono le più brave, sono quelle dovranno servire la fraternità per i prossimi tre anni.

Con l'augurio di pace e bene

La Ministra

La Conferenza di San Vincenzo

L'amore porta frutto

Come ogni anno la Conferenza di San Vincenzo pubblica il rendiconto della propria attività dello scorso anno 2006. Questo perché la comunità sappia come viene usato il frutto della propria generosità fatta a sostegno delle persone più bisognose di aiuto. Le cifre sotto le voci "Entrate" e "Uscite" sono aride ed è necessario perciò cercare di scoprire cosa si nasconde dietro quei numeri.

Dietro ogni numero c'è un anno di paziente lavoro da parte di confratelli e consorelle. Un lavoro fatto di molte cose. Innanzitutto ci sono le tante ore del proprio tempo messo a dis-

posizione per conoscere e ascoltare le persone che si rivolgono a noi con i propri problemi da risolvere. Poi c'è l'impegno, altrettanto importante, per coordinare continui contatti con gli altri servizi sociali gestiti dal Comune e da altre associazioni cattoliche per trovare le risposte più adeguate alle singole necessità che le persone ci presentano. Spesso ci viene richiesto un ascolto rispettoso e paziente da parte di persone che non hanno gravi difficoltà, ma si trovano in una povertà morale o sentono troppo gravoso il peso della solitudine, della malattia e dell'anzianità. Anche costoro si rivolgono a noi per trovare un

CONFERENZA DI SAN VINCENZO RENDICONTO ANNO CONTABILE 2006

SALDO INIZIO ANNO		€ 1.310,00
	ENTRATE	
1.1 COLLETTE		€ 4.749,00
1.2 CASSETTA		€ 16.499,00
1.3 DA PRIVATI		€ 4.925,00
1.4 DA ENTI		€ 6.210,00
		€ 32.383,00
TOTALE		€ 33.693,00
	USCITE	
ASSISTITI		
2.1 AFFITTI		€ 11.875,00
2.2 UTENZE GAS-LUCE		€ 7.527,00
2.3 CONTANTI-BUONI SPESA		€ 6.493,00
2.4 ALTRI INTERVENTI		€ 4.708,00
		€ 30.603,00
ALTRE SPESE		
3.1 GENERI ALIMENTARI		€ 510,00
3.2 SPESE VARIE		€ 721,00
		€ 1.231,00
TOTALE		€ 31.834,00
SALDO FINE ANNO		€ 1.859,00

Un po' di storia

Per capire il carisma delle "Conferenze" bisogna - ovviamente - prender le mosse dal santo al quale si ispirano, san Vincenzo De Paoli. Nato in Francia, a Pouy, nel 1581 da famiglia contadina, ordinato sacerdote nel 1600, dopo la nomina a parroco in un paese vicino a Lione, vi fondò la prima Compagnia della Carità: un gruppo di signore che si misero insieme per organizzare l'assistenza delle famiglie povere attraverso la visita personale a domicilio. Il suo merito particolare fu quello di aver capovolto l'atteggiamento allora prevalente nei confronti dei poveri, che era di allontanamento ed emarginazione, per andarne in cerca e soccorrerli attraverso l'aiuto e la collaborazione di quanti più fosse possibile, ispirandosi alla carità evangelica. Era solito ripetere: *"Dobbiamo amare Dio e i poveri, ma a spese delle nostre braccia e col sudore della nostra fronte"*. Diceva spesso alle sue suore: *"Dieci volte il giorno andrete a visitare gli ammalati, e dieci volte vi incontrerete Dio"*.

Per approfondire la conoscenza della "famiglia vincenziana" consigliamo il sito internet: www.sanvincenzoitalia.it

po' di conforto, fatto di amicizia e semplice vicinanza.

Quest'anno le richieste di aiuti economici sono notevolmente aumentate e sempre più numerose sono le persone che si rivolgono a noi. Noi comunque siamo fiduciosi e continuiamo il nostro quotidiano impegno di solidarietà, confidando nella Provvidenza che non ci ha mai deluso.

Naturalmente dietro la voce "Entrate" ci sono i parrocchiani che, come sempre, sono stati molto disponibili e generosi nel sostenere concretamente il nostro lavoro, fatto a nome di tutti.

La Conferenza di San Vincenzo



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA
Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano
Tel. 02.41.72.66 • Ufficio parrocchiale: tel. 02.41.72.67

DICEVA GIOVANNI ALLA FOLLA: «IN MEZZO A VOI C'È UNO CHE VOI NON CONOSCETE»



***Amici
d'oratorio***